

INCONTRO DI ASCOLTO DEGLI AGRICOLTORI DI CAMAIORE

Quali agricolture per la
sostenibilità futura del territorio?

PROGRAMMA

Ore 14:30-15:00

Registrazione partecipanti

Ore 15:00-15:15

Saluti Amministrazione e presentazione dell'iniziativa

Ore 15:15-15:45

Presentazione delle 4 tematiche e delle modalità di discussione

Ore 15:45-17:45

Sessione di discussione in piccoli gruppi facilitati

Ore 17:45-19:00

Assemblea plenaria con sintesi dei 4 gruppi e conclusioni

Temi di discussione:

1. AGRICOLTURA ED EVOLUZIONE VERSO PRODUZIONI A PIÙ BASSO IMPATTO:

come sostenere e accompagnare tecnicamente le aziende che vogliono qualificare i propri processi produttivi verso un'agricoltura più sana (biologica o biodinamica, naturale) ed economicamente sostenibile?

2. AGRICOLTURA E RICOSTRUZIONE DEI MERCATI LOCALI:

le nuove soluzioni di vendita e consumo (dalla filiera corta al riconoscimento delle produzioni locali, alla valorizzazione del mercato comunale, ai nuovi rapporti con la ristorazione privata e collettiva, alle soluzioni di fornitura e acquisti collettivi per gli agricoltori).

3. GESTIONE DEGLI INPUT E DEI RIFIUTI IN AGRICOLTURA:

come sostenere le aziende che vogliono rivolgersi verso un'agricoltura capace di chiudere i cicli naturali e a "rifiuti 0"?

4. AGRICOLTURA E GESTIONE ATTIVA DEL TERRITORIO:

come valorizzare la multifunzionalità dell'agricoltura di collina e di montagna? (dalle collaborazioni con gli enti pubblici - Comune, Consorzio di Bonifica - all'applicazione/integrazione del Regolamento per la manutenzione partecipata del territorio).

5. Eventuale nuovo tema che emergerà dalle schede di adesione.

L'incontro è organizzato con la consulenza scientifica del Prof. FRANCESCO DI IACOVO, Ordinario di Economia Agraria presso l'Università di Pisa

Introduzione

Prof. Francesco Di Iacovo (Università di Pisa)

Nella discussione e nelle conclusioni della giornata sono emerse le necessità di un profondo ripensamento del modo di gestire il territorio e le risorse dell'agricoltura da parte degli attori pubblici e privati. Comune, Imprese agricole, cittadini e consumatori, Consorzio di Bonifica, rappresentanze delle categorie, mondo della ristorazione e della distribuzione, imprese fornitrici di mezzi tecnici, hanno tutti l'esigenza e, allo stesso tempo, l'opportunità, di ripensare, qualificare e riorganizzare il loro modo di operare, come singoli, e in connessione tra di loro.

Le sfide del cambiamento sono indicate di seguito:

Crisi di risorse, di capacità produttive, sociali

economica

ambientale

sociale

competizione

crisi del cibo

occupazione

cambiamento
climatico

prezzi
energia

crisi del cibo

aumento di
popolazione

isolamento e
nuove
povertà

migrazioni

Tali sfide per essere affrontate in modo opportuno richiedono un cambio di modelli di sviluppo, da modelli lineari, dove lo sviluppo economico precede quello sociale e non tiene conto della gestione delle risorse naturali e dei legami, anche territoriali della produzione e dell'uso delle risorse, verso modelli circolari, capaci di assicurare una migliore chiusura dei cicli produttivi e di gestione delle risorse in chiave di sostenibilità, di valorizzare e mobilitare le risorse locali per contribuire a un futuro di prosperità. In un mondo reso più piccolo dall'incremento della popolazione e dalla domanda di accesso alle risorse, si renderà necessario pensare a come continuare ad assicurare qualità della vita con minori risorse economiche. In questa prospettiva, se la produzione di reddito non potrà crescere in modo illimitato, diventa assai importante capire in quale modo assicurare diritti costituzionali: accesso al cibo, alla salute, al lavoro, ad un ambiente sano. In questo nuovo scenario, l'agricoltura, il suo ruolo nella produzione di cibo e di gestione dell'ambiente e del territorio, di creazione di occupazione e di servizi alla persona, acquista un ruolo di rinnovato interesse per la qualità del vivere locale. In questa prospettiva di prosperità il Comune di Camaione può/vuole avviare un'iniziativa ambiziosa di innovazione nella creazione di valori economici, sociali e ambientali, attraverso una specifica **Agenda per la qualità del cibo e del territorio di Camaione.**

Agenda per la qualità del cibo del territorio di Camaiore

L'Agenda intende porre le basi per una nuova gestione concordata delle risorse agricole del territorio del Comune di Camaiore introducendo principi, regole e attitudini innovative con riferimento alla gestione del cibo e del territorio. Si tratta di un sentiero dotato di una certa complessità che modifica principi che per molti decenni hanno guidato uno sviluppo settoriale e non sempre armonizzato sui territori. L'Agenda vuole ricostruire nuove coerenze, nuova identità, ripensare i rapporti tra istituzioni, competenze e interlocutori pubblici e privati, con l'intento di assicurare:

- **cibo di qualità**, remunerato per gli agricoltori e accessibile per le famiglie
- **educazione alimentare** e corretta impostazione delle politiche sul cibo
- **processi produttivi agricoli** attenti alle risorse del territorio e con elevata reputazione presso i cittadini e i consumatori
- **gestione attenta** della complessità delle problematiche del territorio di piano e di monte, mediante una più attenta valorizzazione e armonizzazione dei comportamenti degli agricoltori e degli enti gestori.



I nuovi principi di lavoro dovrebbero trarre fondamento su tre aspetti:

Sussidiarietà: innalzamento della capacità di collaborazione e gestione coordinata dell'azione da parte di attori pubblici e privati e del territorio per la gestione condivisa di iniziative, risorse materiali ed immateriali, servizi, anche mediante la definizione di nuove regole, procedure di lavoro, accordi, forme di gestione.

Co-produzione: co-disegno di soluzioni e pratiche, co-produzione di valori – economici, ambientali e sociali – di beni pubblici e beni privati.

Nuove economie e civismo: organizzazione di processi economici innovativi legati al territorio e alle sue risorse, basate su forme di mercato, ma anche di scambio e di reciprocità tra attori locali – pubblici e privati-, mediante la definizione di obiettivi di progetto (qualità ambientale, qualità sociale, creazione di posti di lavoro), modelli di lavoro (reti di imprese, reti di cittadinanza attiva, reti di riuso, mobilità e accesso alla terra, banca della terra, comunità di gestione, etc)

Agenda per la qualità del cibo e del territorio di Camaiore:
2 capitoli

Capitolo 1
Politica per il cibo

Temi di riferimento del capitolo 1:

educazione alimentare, formazione, qualificazione produttiva agricola, reputazione e branding, valorizzazione alimentare e turismo, politiche delle mense, politiche di supporto alle emarginazione e all'accesso al cibo, piani del commercio e strutture di vendita, comunicazione e promozione, valorizzazione floricoltura

Capitolo 2
Politica per infrastrutture verdi e servizi ecosistemici

Temi di riferimento del capitolo 2:

gestione idraulico agraria, gestione corretta rifiuti agricoli, gestione attiva del territorio, politiche di pianificazione territoriale, sostegno alla vivibilità e all'insediamento nelle aree montane, strumenti e regolamenti di gestione concertata del territorio, servizi di agricoltura sociale-turistica, comunicazione e promozione

La costruzione di un'Agenda trova supporto nella definizione di nuovi strumenti di pianificazione e in particolare:

Agenda per la qualità del cibo e del territorio di Camaiore: 2 capitoli

Capitolo 1 Politica per il cibo

Temi di riferimento del capitolo 1:

educazione alimentare, formazione, qualificazione produttiva agricola, reputazione e branding, valorizzazione alimentare e turismo, politiche delle mense, politiche di supporto alle emarginazione e all'accesso al cibo, piani del commercio e strutture di vendita, comunicazione e promozione, valorizzazione floricoltura

Capitolo 2 Politica per infrastrutture verdi e servizi ecosistemici

Temi di riferimento del capitolo 2:

gestione idraulico agraria, gestione corretta rifiuti agricoli, gestione attiva del territorio, politiche di pianificazione territoriale, sostegno alla vivibilità e all'insediamento nelle aree montane, strumenti e regolamenti di gestione concertata del territorio, servizi di agricoltura sociale-turistica, comunicazione e promozione

AGENDA: il percorso di lavoro

Portare avanti l'Agenda per la qualità del cibo e del territorio di Camaiore richiede metodo, disponibilità al confronto e all'ascolto in un percorso che non può essere di breve durata, e che, al contrario, implica attenzione continua e perseveranza, evitando il rischio di adottare scorciatoie e azioni premature e mal concepite disposte al fallimento.

Una possibile **sequenza di lavoro** potrebbe vedere le seguenti fasi:

- Primo incontro di razionalizzazione dell'evento;
- Primo contatto con Enti del territorio (Consorzio di Bonifica, Unione dei Comuni. Parco Alpi Apuane);
- Definizione e socializzazione di una proposta coordinata di lavoro dell'Agenda e dei due capitoli (gruppo tecnico e gruppo di supporto all'Agenda);
- Delibera di Consiglio di approvazione dell'Agenda;
- Staff tecnico mirato del Comune di Camaiore per dare supporto all'attuazione dell'Agenda;
- Definizione organigramma:

Gruppo tecnico:

Composizione: Staff tecnico Comune Camaiore, Promotori del percorso, Soggetto con compiti di coordinamento e facilitazione per l'Agenda.

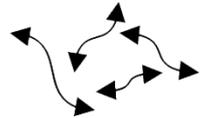
Gruppo di supporto all'Agenda:

Composizione: Gruppo tecnico, Partecipanti selezionati al primo incontro di ascolto o in adesioni successive.

- Divisione dei compiti del Gruppo di supporto all'Agenda in due sottogruppi relativi alla politica per il cibo e alla politica per le infrastrutture verdi e i servizi ecosistemici.
- Definizione di incontri di Capitolo (per ciascun capitolo):
 - Incontro di preparazione;
 - Incontri di approfondimento per definizione attività relative allo specifico capitolo (Strategia, misure, azioni, obiettivi, risorse, priorità, soggetti da coinvolgere, modalità di coordinamento).
- Validazione e approvazione da parte degli Enti e degli Organi coinvolti dell'agenda e dei relativi capitoli;
- Individuazione risorse a supporto delle specifiche strategie/misure/azioni;
- Gestione delle attività sulla base di un cronoprogramma;
- Verifica degli stadi di avanzamento e delle azioni correttive;
- Restituzione pubblica degli esiti a cadenza definita e con strumenti di comunicazione diversi).

REPORT a cura di

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



- Gruppo n.1** « AGRICOLTURA ED EVOLUZIONE VERSO PRODUZIONI A PIÙ BASSO IMPATTO»
- Gruppo n.2a** « LA RICOSTRUZIONE DEI MERCATI LOCALI»
- Gruppo n.2b** « LA RICOSTRUZIONE DEI MERCATI LOCALI»
- Gruppo n.3** « GESTIONE DEGLI INPUT E DEI RIFIUTI IN AGRICOLTURA»
- Gruppo n.4** « AGRICOLTURA E GESTIONE ATTIVA DEL TERRITORIO»

Facilitazione e reportistica:

Stefania Gatti
Gaia Granelli
Tania Mattei
Laura Pommella
Rossana Tognoni

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

La **giornata di ascolto** è stata promossa dal Comune di Camaiore e dall'associazione Progetto Comune con l'obiettivo che il Comune ascoltasse le principali problematiche degli agricoltori che oggi vivono e lavorano a Camaiore, e si facesse promotore - tra le soluzioni proposte - di quella di sua competenza.

L'organizzazione della giornata è stata resa possibile grazie al lavoro di un **GRUPPO PROMOTORE** della giornata, costituito da alcuni referenti dell'**associazione Progetto Comune**, dall'**Assessore all'Agricoltura del Comune di Camaiore**, dalla **referente comunale dell'ufficio LL.PP. e Ambiente**, da **Comunità Interattive - Officina per la Partecipazione** (associazione esperta nella gestione dei eventi di ascolto e partecipazione) e da alcuni **consulenti esterni del Comune** (una agronoma, un docente universitario).

La giornata è stata strutturata e gestita con l'obiettivo di **far emergere dagli agricoltori le criticità, le soluzioni ed i soggetti che dovrebbero attivare le soluzioni identificate**. I partecipanti hanno discusso tra loro - divisi in piccoli gruppi mediati dalle facilitatrici dell'associazione esperta in eventi - su una delle 4 tematiche previste dalla giornata, con la possibilità di spostarsi da un gruppo all'altro per intervenire su più tematiche. Le discussioni in piccoli gruppi sono state introdotte e concluse da due momenti di plenaria; il momento di plenaria conclusiva ha permesso di riassumere le osservazioni provenienti da ciascun gruppo.

I veri protagonisti della giornata sono quindi stati gli agricoltori, ma senza sminuire l'importante ed essenziale ruolo dei soggetti istituzionali, invitati ad essere presenti per ascoltare, intervenire nelle discussioni "alla pari" oppure per fornire chiarimenti. Erano presenti, oltre al Comune di Camaiore con il **Sindaco**, l'**Assessore all'Agricoltura**, i **dipendenti dell'Ufficio LL.PP. e Ambiente**, la **Regione Toscana** con l'**Assessore all'Agricoltura**, il **Dirigente responsabile degli uffici regionali dell'Agricoltura** presenti sul territorio delle province di Massa-Carrara e Lucca con un suo funzionario, il **responsabile dell'Ufficio Agricoltura dell'Unione dei Comuni della Versilia**, il **Direttore della Coldiretti di Lucca e 3 consiglieri**, un **referente della Confagricoltura**, un **referente della Confederazione Italiana Agricoltori**.

I partecipanti alla giornata di ascolto sono stati più di 70, perlopiù attività agricole ma anche proprietari di terreni e titolari di aziende di allevamento.

AGRICOLTURA ED EVOLUZIONE VERSO PRODUZIONI A PIÙ BASSO IMPATTO

Come sostenere e accompagnare tecnicamente le aziende che vogliono qualificare i propri processi produttivi verso un'agricoltura più sana (biologica o biodinamica, naturale) ed economicamente sostenibile?

REPORT GRUPPO N.1 Facilitatrice Tania Mattei



Partecipanti: Angeli Naida, Careddu Carla, Sandro Dalle Luche, Gabriele Bindi, Lemmetti Edilio, Lemmetti Mariano, Giuseppe Saba, Annalisa Mecchia, Gianna Melchiorre, Roberto Mati, Tomei Francesca, Matteo Martorana.

Partecipa alla discussione come esperto (agronomo biodinamico) Alessandro Marino Merlo.

CRITICITÀ INDIVIDUATE:



- **Divisioni tra gli agricoltori** che usano approcci diversi (convenzionali e naturali);
- **Contaminazione della produzione naturale** a causa della vicinanza delle coltivazioni convenzionali; tra i fattori di inquinamento è citata anche la diossina prodotta nella combustione della plastica;
- **Maggior costo delle produzioni biologiche e difficoltà nell'ottimizzare questo modello ideale** rendendolo economicamente sostenibile e redditizio;
- **Produttività scarsa della frutta biologica:** richiede più tempo e maggiori attenzioni perché è più delicata;
- **Concorrenza dovuta al «Biologico estero»** che invade i supermercati con protocolli di certificazione spesso diversi da quelli italiani.
- **Risultati modesti e dilatati nel tempo** a causa del depauperamento subito dai terreni per l'uso prolungato di prodotti chimici;
- **Moria di api** a causa dei pesticidi usati in agricoltura;
- **Rottura della connessione tradizionale coltivazione/allevamento**, non esiste agricoltura senza concimazione adeguata;
- **Difficoltà nel mantenimento delle aree agricole** che sono sempre più erose da quelle urbanizzate ed illuminate (la luce artificiale crea scompensi alle piante);

SOLUZIONI:



RIDUZIONE DEI RISCHI DI CONTAMINAZIONE:

L'obiettivo di chi fa agricoltura naturale è migliorare la qualità della terra, solo attraverso il benessere del suolo si può ridurre l'uso di prodotti nocivi diminuendo al massimo l'impatto per la salute:

- Realizzazione di **un disciplinare** che contenga le azioni che possono essere svolte intorno alle zone che praticano agricoltura naturale.
- In ambito di governo del territorio introdurre **provvedimenti/opere di mitigazione e salvaguardia delle zone agricole** confinanti con quelle non agricole, porre attenzione che le destinazioni in area agricola siano compatibili con questo uso del territorio.
- Intensificazione dei **controlli** e, come ultima soluzione, **sanzioni**;

RECUPERO DEGLI SFALCI E RAMAGLIE:

- Si richiede sul territorio comunale la realizzazione di un **impianto di biotriturazione** dove portare gli scarti verdi, riducendo i costi di smaltimento anche attraverso l'attivazione con SEA di un sistema di conferimento e produzione di compost a prezzi agevolati.

RIDUZIONE DEI PESTICIDI/CURA VERSO LE API:

- **Utilizzo di prodotti naturali** come *equiseto* ed *ortica*;
- **Utilizzare prodotti non tossici** e ridurre anche l'uso di prodotti chimici consentiti in agricoltura biologica in quanto gli apicoltori si sono resi conto che alcuni di questi prodotti provocano la morte delle api; tornare a lavorare secondo i tempi della terra e del suolo;
- Qualcuno propone di valutare la produzione *fuori suolo* come soluzione per ridurre l'uso di pesticidi ma da altri questa viene considerata una soluzione di emergenza e non una vera soluzione in quanto non si tratta più di agricoltura;

- Si richiede al **Comune** di sostituire nelle aree di sua pertinenza le piante attuali con **piante nettarifere** come in parte ha già fatto negli anni scorsi seguendo le richieste degli apicoltori



AGRICOLTURA SOCIALE:

- Si richiede che il Comune abbia maggiore attenzione e **sostenga l'agricoltura Sociale**, la Regione già la riconosce e sostiene (attraverso progetti e premialità), anche nella manutenzione del verde pubblico.

OTTIMIZZAZIONE E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA PER IL MODELLO DI AGRICOLTURA A BASSO IMPATTO:

- Puntare alla **qualità**, costruire una **filiera**, stimolare la **domanda**, ritagliare **spazi di mercato, valorizzando** al contempo **territorio e biodiversità**;
- Standardizzare la produzione creando **procedure uguali per tutti** che riducano i costi;
- Utilizzare la **vendita diretta** riducendo i canali di intermediazione e aumentando di conseguenza il margine di guadagno per gli agricoltori;
- Comune e Regione ciascuno per le proprie competenze dovrebbero **ridurre la burocrazia** per chi si occupa di agricoltura «naturale»;
- Scegliere **colture che possano avere una redditività più alta** come i **grani antichi** che per le loro caratteristiche possono essere venduti ai consumatori più attenti a prezzi più alti.
- Inserire i **prodotti a km 0 e bio nelle mense** delle scuole del Comune;
- Puntare sulla **tracciabilità dei prodotti** con produttori e prodotti certificati - anche se non locali - favorendo accordi di scambio dei prodotti fra i produttori locali (spesso gli agricoltori concentrano le loro produzioni su 2-3 ortaggi e questo non permette loro di avere un banco diversificato e appetibile) e con un organismo di controllo composto da consumatori.



- **Favorire le micro-fattorie**, le piccole imprese biologiche sul territorio.
Ci sono modelli che potrebbero essere imitati ad esempio quello canadese;
- Realizzare un **marchio che caratterizzi la produzione locale** come il “Fagiolo Schiaccione” con lo scopo di favorire lo sviluppo della produzione locale e il diffondersi dei prodotti, per realizzarlo è necessaria un’unità di intenti (ad esempio realizzare un consorzio tra i vari produttori);
- **Defiscalizzare le aziende che fanno agricoltura biologica o biodinamica** (qualcuno tra i partecipanti teme che questo possa motivare gli agricoltori più per interesse che convinzione se gli incentivi fossero troppo vantaggiosi).

COMUNICAZIONE, FORMAZIONE E VALORIZZAZIONE:

- Creazione di uno **sportello di formazione** per accompagnare il lavoro degli agricoltori;
- Realizzazione di un **portale web** in cui le aziende possano raccontarsi e farsi conoscere;
- **Diffondere la conoscenza** dell’agricoltura biologica e biodinamica, valorizzare e promuovere una **comunicazione chiara** sull’autentica produzione biologica e locale in grado di motivare, far crescere in consapevolezza il consumatore, **promuovere nelle scuole la conoscenza delle aziende** agricole, delle metodologie e dei prodotti;
- **Più formazione e informazione verso il consumatore:** la conoscenza dei prodotti naturali da parte del consumatore porterebbe a scelte più consapevoli e adeguate per la salute, far capire che il prodotto sano e di qualità può avere anche un prezzo più alto;
- Diffondere la cultura del biologico attivando **un sistema di consulenze** in parte finanziato dal comune con l’obiettivo di ottenere agricoltori biologici informati che facciano del lavoro «per vocazione» e non solo per ottenere finanziamenti;



Il Comune dovrebbe:

- realizzare un sistema efficace di **recupero degli sfalci** (tritratore comunale o conferimento a costi agevolati);
- **Realizzare un disciplinare** che contenga le azioni che possono essere svolte intorno alle zone che praticano agricoltura naturale;
- **Intensificare i controlli** e che come ultima soluzione **applicare sanzioni** a chi fa azioni che contaminano le produzioni naturali;
- Avere più **attenzione per chi pratica agricoltura sociale** attraverso l'uso di una premialità diversa in alcuni bandi per la manutenzione del verde pubblico;
- Potenziare/incentivare la presenza di **piante nettariifere**;
- Inserire i **prodotti a km 0 e bio nelle mense** delle scuole del comune;
- Realizzare **un portale web** in cui le aziende possano raccontarsi e farsi conoscere;
- **Promuovere nelle scuole la conoscenza delle aziende agricole**, delle sue metodologie e dei suoi prodotti, diffondere la cultura del biologico in generale;
- Mettere a disposizione un luogo per realizzare uno **sportello informativo** per accompagnare il lavoro degli agricoltori ed eventualmente **cofinanziando un servizio di consulenza**;
- Introdurre **provvedimenti/opere di mitigazione e salvaguardia delle zone agricole** confinanti con quelle non agricole, porre attenzione che le destinazioni in area agricola siano compatibili con questo uso del territorio;



Gli agricoltori dovrebbero:

- **migliorare la qualità del terreno:** attraverso il benessere del suolo si può ridurre l'uso di prodotti nocivi e diminuire al massimo l'impatto per la salute.
- **Fare ricorso a prodotti naturali** riducendo l'uso dei pesticidi convenzionali;
- **Lavorare la terra in modo naturale**, aspettando i suoi tempi;
- **Ricerca la qualità** dei prodotti, **organizzarsi o consorziarsi** per costruire una filiera, **valorizzare prodotti specifici** e la **biodiversità**;
- **Formarsi, informarsi, diffondere cultura** per un approccio più naturale al coltivare;
- **Sostenere la tracciabilità dei prodotti**, favorendo accordi di scambio anche con produttori extralocali per diversificare il banco, ma sempre con regole condivise sulla garanzia dei prodotti;

AGRICOLTURA E RICOSTRUZIONE DEI MERCATI LOCALI

Le nuove soluzioni di vendita e consumo (dalla filiera corta al riconoscimento delle produzioni locali, alla valorizzazione del mercato comunale, ai nuovi apporti con la ristorazione privata e collettiva, alle soluzioni di fornitura e acquisti collettivi per gli agricoltori).

REPORT GRUPPO N.2 a Facilitatrice Laura Pommella



Partecipanti: Arturo Bonuccelli, Renzo Baldi, Roberta Ceragioli, Giuseppe Dalle Mura, Marco Dalle Mura, Silvio Da Prato, Franco Lari, Alvaro Pardini, Arturo Giannelli, Hajdari Mimoza, Luciana Dalle Mura, Milvia Benassi, Massimo Gai.

Partecipano alla discussione come esperti (agronomi) Ludovica e Giovanni Ricottone.



IL MERCATO COMUNALE

1) una difficoltà riscontrata in generale dai presenti riguarda **l'orario di vendita**: apertura continua dalle 7.00 alle 20.00. Qualche agricoltore anziano fa notare che un tempo gli orari erano concentrati in determinate fasce, adesso l'orario agevola più che altro commercianti e sensali. L'agricoltore è costretto ad essere presente senza tener conto del suo impegno lavorativo sul campo, mentre il sensale o il commerciante - che spesso viene da fuori zona - frequenta il mercato in tempi dettati da motivi estranei a quelli dell'agricoltore; d'altra parte alcuni agricoltori fanno notare che le modalità di vendita si sono modificate in relazione alla tipologia di acquirente (il negozio locale è quasi sparito) e gli orari prolungati danno ossigeno al mercato stesso: i prodotti vengono acquistati se l'agricoltore è presente al banco, ma **non si crea una fidelizzazione commerciante-produttore** anche a causa delle logiche spersonalizzanti della grande distribuzione.

In generale si prende atto dei cambiamenti "epocali" e della crisi economica che rende difficile anche vendere a prezzi adeguati.

2) Un'altra criticità è la **manca di manutenzione del mercato** che avrebbe bisogno di opere di rinnovamento.

LA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

La G.D.O. costituisce una criticità per la maggior parte degli agricoltori della zona che hanno superfici aziendali piccole, a conduzione familiare, di conseguenza **manca una produzione con quantità e standard adeguati** a questo tipo di distribuzione.

Un agricoltore lamenta il fatto che in alcune catene della grande distribuzione in passato fu impedita la vendita di prodotti locali, a suo dire la Regione vietò la possibilità di collocare dei piccoli scaffali dedicati alla produzione del territorio nei supermercati.

ACCESSO AI FINANZIAMENTI (EUROPEI)

Soprattutto i giovani, che hanno più intraprendenza, hanno poche opportunità di accedere a molti bandi perché anche in questo caso **mancano estese superfici aziendali**.

SOLUZIONI:



MERCATO E FILIERE:

L'agricoltura di Camaiore è caratterizzata da un lato da produzione a piccola scala (soprattutto a livello familiare), dall'altro da elementi di qualità e varietà che l'hanno resa grande in passato. Attualmente di questa produzione il 70% è collocato sul Mercato, il restante 30% segue altri canali (ad es. vendita diretta).

Per valorizzare i prodotti locali puntando sulla qualità e per affrontare sfide economiche ed organizzative importanti, non si può agire da soli, separatamente, piuttosto bisogna essere capaci di portare avanti in modo coordinato proposte di ampio respiro, che non abbiano la durata di un mandato amministrativo;

- 1)** tutti concordano che per dare risposta alle criticità evidenziate una soluzione può essere la **creazione e valorizzazione di filiere locali** con degli specifici progetti;
- 2)** per far questo è necessario **unirsi e mettersi tutti in gioco coinvolgendo l'amministrazione comunale e le categorie economiche commerciali e turistiche**;
- 3)** la qualità deve avere un prezzo: uno strumento concreto potrebbe essere la **creazione di un marchio di denominazione comunale di origine (D.C.O.)**

CHI FA COSA:



IL COMUNE DOVREBBE SUPPORTARE GLI AGRICOLTORI:

- **valorizzando gli spazi fisici del Mercato** per avere una bella vetrina dei prodotti locali;
- **sostenendo il progetto** con competenze specifiche;
- **predisponendo un adeguato programma di comunicazione** e conoscenza: far crescere la “cultura” del prodotto locale, di stagione, legato al territorio, etc. con programmi educativi nelle scuole, con campagne tra cittadini e nelle comunità;
- attraverso **una campagna per la corretta informazione** sulle caratteristiche del prodotto, sia nei mercati già raggiunti (Pisa, Livorno, Firenze), sia in altri in cui diffondere il marchio partecipando a *fiere di settore*;
- **agevolare la vendita di prodotti di marchio locale anche nella grande distribuzione** sostenendo gli agricoltori nella contrattazione di un *giusto prezzo* in una logica di tutela dei produttori locali e dei loro bisogni;
- il rappresentante di un’associazione di categoria propone che il Comune attivi un contributo per coprire la differenza di costi necessaria per **portare almeno un 30% di prodotti locali nelle mense scolastiche**, altrimenti l’operazione non risulterebbe economicamente sostenibile per i maggiori prezzi dei prodotti rispetto alle possibilità di spesa delle mense;

GLI AGRICOLTORI DA PARTE LORO DOVREBBERO:

- **fare rete, unirsi e organizzare un coordinamento**;
- **realizzare un punto di raccolta dei prodotti** (cosa che potrebbe essere agevolata dal Comune) e ciò risolverebbe favorebbe le seguenti soluzioni:
 - proporsi (chi lo desidera) alla grande distribuzione con **un soggetto unico che dialoga con i supermercati** aprendo alla possibilità di unire i prodotti di più aziende per garantire le quantità richieste;



- **affrontare insieme problematiche** fiscali, acquisti collettivi, partecipazione a bandi (con l'unione di più soggetti cresce la possibilità di essere finanziati);
- intraprendere **un percorso che garantisca la salubrità dei prodotti di marchio**, attraverso un disciplinare concordato dagli aderenti al bando, con l'obiettivo di entrare in un percorso di qualità secondo tempi e tappe condivise;
- creare un **punto di vendita sulla costa**;
- **affidare ad un soggetto terzo** come una cooperativa o un soggetto affine - anche già esistente - **la commercializzazione dei prodotti a domicilio** (per cittadini, ristoranti, alberghi, stabilimenti balneari, etc) ammortizzando i costi di gestione e trasporto con la differenza che si risparmia eliminando il passaggio del sensale;
- con la forza del marchio, **sperimentare la reintroduzione di prodotti tradizionali** che sono stati abbandonati per la concorrenza esterna (come le fragole): unendo le produzioni ciascuna azienda può mantenersi comunque diversificata senza rischiare di sbilanciarsi su pochi prodotti;
- valutare la possibilità di un **centro unico per la trasformazione dei prodotti** - e la loro valorizzazione attraverso il marchio - ed anche la commercializzazione in "quarta gamma" di alcuni prodotti;

Note: un'agricoltrice ha espresso criticità riguardo alla sua attività florovivaistica a causa del malfunzionamento del mercato di Viareggio, la cosa però esula dalle competenze di Camaiore; è possibile per i floricoltori organizzarsi in una rete sovralocale (in Versilia ci sono 100 aziende di questo tipo) per procedere ad azioni comuni di miglioramento.

Per i prodotti di filiera è stato suggerito di partecipare a band PIF (Progetti Integrati di Filiera) che potrebbero vedere finanziati progetti basati su idee forti.

AGRICOLTURA E RICOSTRUZIONE DEI MERCATI LOCALI

le nuove soluzioni di vendita e consumo (dalla filiera corta al riconoscimento delle produzioni locali, alla valorizzazione del mercato comunale, ai nuovi apporti con la ristorazione privata e collettiva, alle soluzioni di fornitura e acquisti collettivi per gli agricoltori).

REPORT GRUPPO N.2 b Facilitatrice Gaia Granelli



Partecipanti: Daniele Marsili, Alessandro Da Prato, Sara Santucci, Roberto Bugliami, Arianna Manera, Gino Giunta, Maurizio Fantini, Giovanni D'Agliano, Franco Pedonesi, Az. Agr. Menchini, Antonello Pedrini

Partecipa alla discussione come esperto ambientale Max Strata.

CRITICITÀ INDIVIDUATE:



CRITICITA' DI TIPO STRUTTURALE:

il mercato locale presenta numerosi problemi legati alla struttura delle aziende agricole e alle caratteristiche di queste:

- **Frammentazione** delle aziende - Aziende agricole troppo piccole per competere sul mercato con grandi produttori;
- **Difficoltà nel passaggio generazionale;**
- **Forte individualismo** radicato tra agricoltori;
- **Forte competizione** tra i produttori;
- **Scarsa collaborazione tra Comuni della Versilia e tra le Associazioni di professionisti;**
- **Scarsa preparazione dei funzionari comunali in materia di accesso ai finanziamenti PSR** per guidare gli agricoltori;
- **Eccessiva burocrazia** che limita le possibilità e allunga i tempi d'investimento;
- **Avanzata età degli agricoltori** che limita la diffusione di strumenti innovativi di mercato.

CRITICITA' LEGATE AL MERCATO:

- **Difficoltà a trovare acquirenti;**
- **Perdita dicentralità del Mercato ortofrutticolo** rispetto al passato quando era il più grande mercato della zona (i dettaglianti e i grossisti arrivavano anche da Genova per acquistare prodotti della Versilia);



- **Difficoltà di vendita diretta a ristoratori, alberghi, mense** perché richiedono quantità e varietà di prodotti che i coltivatori non riescono a soddisfare (non seguono stagionalità, richiesta di prodotti molto vari, menù poco radicati nel territorio);
- **Condizioni con la GDO troppo sfavorevoli** per piccoli agricoltori (sconti al supermercato vengono decurtati dal guadagno dell'agricoltore e non dal GD);
- **Assenza di “becchini”** (coloro che ritirano il prodotto a basso prezzo a fine mercato per trasformarlo) **e di trasformatori** di prodotti zona che comprino il prodotto fresco per elaborarlo.

CRITICITA' NELLA COMUNICAZIONE VERSO IL CONSUMATORE:

- **Scarsa informazione tra i consumatori** riguardo all'esistenza di prodotti locali tipici;
- **Uso improprio della denominazione dei prodotti presso la GDO** con conseguente perdita di valore del prodotto locale (contraffazione del pomodoro canestrino) e disinformazione presso i consumatori;
- **Scarsa coscienza collettiva riguardo alla filiera dei prodotti agricoli e caseari:** i giovani e i bambini non conoscono i processi produttivi alimentari, c'è una scarsa formazione in materia alimentare tra i giovani (bambini non conoscono l'origine degli alimenti);
- **Difficoltà nel raggiungimento dei consumatori** da parte degli agricoltori.

SOLUZIONI:



PER LA RICOSTRUZIONE DELLA FILIERA:

Tra i presenti viene proposto che le **istituzioni adottino alcuni strumenti** necessari per la ricostruzione della filiera locale, e che supportino i processi che “dal basso” rappresentano un modello virtuoso e replicabile. I soggetti presenti al tavolo propongono di:

- Utilizzare lo strumento dei **Progetti Integrati di Filiera (PIF)**;
- Creare un **Tavolo permanente di confronto tra attori locali** promosso e mediato dal comune;
- **Riattivare e rinnovare il Mercato Ortofrutticolo** per rivendita e vendita diretta;
- Mettere a disposizione degli agricoltori e dei consumatori **spazi comunali per la realizzazione di mercati e laboratori comuni**.

Gli agricoltori inoltre si aspettano che **il COMUNE:**

- **Supporti la costruzione del progetto di filiera corta** attraverso la creazione di una **piattaforma virtuale** e si impegni a **dare maggiore visibilità ai mercati** (di strada e ortofrutticolo). La piattaforma on-line potrebbe raccogliere tutte le caratteristiche del mercato locale e favorire l'incontro tra produttori e consumatori;
- **Promuova la cultura dell'alimentazione locale, della filiera corta, della stagionalità** dei prodotti specialmente tra i giovani e nelle scuole anche attraverso le mense scolastiche;
- **Promuova giornate aperte nelle aziende agricole** per permettere l'incontro tra consumatore e produttore (più incontri all'anno) **attraverso un programma annuale dedicato ai consumatori** divulgando questa modalità tra gli agricoltori.

LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA anche con la collaborazione del COMUNE potrebbero:

REPORT
GRUPPO N.2b



- **Divulgare l'esistenza di strumenti come i Gruppi di Acquisto Solidale** per favorire l'incontro tra produttori e consumatori,
- **incrementare il modello del mercato di Campagna Amica** del Sabato mattina a Camaione mettendo a disposizione degli agricoltori uno spazio comunale (gratuito) per la vendita diretta quotidiana;
- **Sfruttare le sagre** per far conoscere i prodotti agricoli locali e i produttori locali;
- **Divulgare la cultura del km0** in particolare tra i giovani, anche attraverso attività scolastiche;
- **Stimolare la nascita di aziende trasformatrici** (mancano sul territorio);
- Aiutare gli agricoltori a **trovare nuove modalità di collaborazione con i ristoranti**, capire le necessità dei ristoratori, realizzare insieme a loro menù stagionali, pianificare la produzione insieme.

GLI AGRICOLTORI dal canto loro dovranno impegnarsi a superare l'individualismo affinché vi sia maggiore collaborazione, per la costruzione di una rete tra produttori e ricostruzione del mercato locale "dal basso":

Gli agricoltori devono organizzarsi in autonomia, costruendo il modello, ed il Comune e le istituzioni devono supportare il percorso. In questo senso vengono riportati alcuni esempi di realtà dove questo processo è già iniziato (Rete Imprese Marine del Parco Viareggio, modello inglese, produttori biodinamici in Lucchesia). Gli agricoltori dovranno quindi impegnarsi per collaborare al fine di:

- **Stimolare la creazione di laboratori sociali di trasformazione** per il conferimento del prodotto all'interno di cooperative/consorzi;
- **Collaborare con il mondo del turismo** (ristoranti, balneari e albergatori) attraverso la **pianificazione collettiva delle produzioni** – non coltivare unicamente un prodotto ma diversificare seguendo accordi tra agricoltori e la programmazione anticipata con l'acquirente;

Inoltre **per riuscire a «competere» con il mercato della GDO**
gli agricoltori dovranno organizzarsi per:

REPORT
GRUPPO N.2b



- Investire su **produzioni locali di eccellenza**;
- **Investire gradualmente in una conversione verso il biologico**, o comunque un metodo più naturale;
- Riconoscimento dei prodotti attraverso un **MARCHIO** locale (fragola e canestrino);
- **Aprire le aziende** per farsi conoscere durante le giornate tematiche organizzate e promosse dal Comune all'interno del calendario degli eventi culturali annuali. **Ricostruire il rapporto umano tra consumatore e produttore** anche attraverso la collaborazione con Gruppi di Acquisto Solidale.

CHI FA COSA

Il COMUNE dovrebbe:

- **Attivare un PIF e creare un Tavolo di lavoro permanente** tra gli attori locali, formare i propri dipendenti riguardo alle possibilità di finanziamento europeo per gli agricoltori e fornire consulenze alle imprese;
- **Ristrutturare il Mercato Comunale**, favorire i **mercati di strada** e **creare una piattaforma online** per l'incontro cittadini-agricoltori;
- Dare il buon esempio ai cittadini per **divulgare la cultura dell'alimentazione a km0** scegliendo prodotti locali per le mense scolastiche;
- **Organizzare un programma di eventi "Aziende agricole aperte"** che nel corso dell'anno porti i cittadini a conoscere le aziende agricole del territorio camaiorese.

Le ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA dovrebbero:

Divulgare gli strumenti di filiera corta tra gli agricoltori, **promuovere** nuovi canali di commercializzazione, **favorire la collaborazione** anche con altre categorie (imprese turistiche);

- **Sfruttare meglio eventi e fiere locali**, incrementare i modelli funzionanti;
- **Divulgare la cultura del km0** in particolare tra i giovani, anche attraverso attività scolastiche.



GLI AGRICOLTORI dovrebbero:

- **Coltivare prodotti con metodi più naturali**, investendo anche su produzioni locali di eccellenza al fine di raggiungere uno standard qualitativo generale che sia riconducibile a un Marchio locale;
- **Collaborare maggiormente** con le imprese agricole e comprendere le necessità degli imprenditori del settore turistico per cogliere l'opportunità di collaborare con questi;
- **Aprire le aziende** in occasioni particolari per farsi conoscere e ricostruire il rapporto umano tra consumatore e produttore anche attraverso la collaborazione con Gruppi di Acquisto Solidale.

GESTIONE DEGLI INPUT E DEI RIFIUTI IN AGRICOLTURA

come sostenere le aziende che vogliono rivolgersi verso un'agricoltura capace di chiudere i cicli naturali e a "rifiuti 0"?

REPORT GRUPPO N.3

Facilitatrice Rossana Tognoni



Partecipanti: Sabrina Lotti, Alfredo Ceragioli, Antonio Dati, Giulia Bonuccelli, Adriana Meriadri, Laura Prini, Giuseppe Maggiorelli, Giuseppe Bianchini, Massimo Lemmetti.

Partecipa alla discussione come esperta anche l'ing. Caterina Susini responsabile di SEA Risorse.



- **Accumulo dei rifiuti (presso la singola azienda) dovuto alle tempistiche del ritiro dei rifiuti speciali:** sia il servizio a domicilio che il servizio presso le agrarie, richiede tempi di attesa molto lunghi (la ditta che raccoglie il rifiuto speciale deve ottimizzare il carico).
- **Troppe modalità di smaltimento delle diverse plastiche (imballaggi, contenitori, teli da pacciamatura):** il consorzio che si occupa del recupero degli imballaggi non si occupa anche del recupero dei contenitori. Alle Bocchette accettano plastica ma deve essere ben pulita dalla sostanza organica (operazione difficile da realizzare ad esempio con i teli da pacciamatura). Il polistirolo non è recuperabile.
- **Difficoltà nell'autosmaltimento del verde (con recupero o con combustione):** alcuni agricoltori trovano difficoltà nel recupero del verde soprattutto quando le piante sono malate e si mescolano con quelle sane; non tutti possono bruciare il verde: chi coltiva in serra non può disfarsi delle piante vecchie tramite combustione.
- **Cattiva qualità dell'aria** dovuta alle combustioni del verde: **le piante tagliate spesso sono mescolate a materiali plastici**, come il nylon dei pomodori.
- **Modalità poco chiare per lo smaltimento dei flaconi dei fitosanitari (rifiuti speciali pericolosi):** alcuni agricoltori riferiscono conferire i flaconi, dopo averli ripetutamente sciacquati, presso il centro SEA a Le Bocchette (come rifiuti speciali assimilabili agli urbani) o presso le agrarie (come rifiuti speciali non pericolosi). Infatti la normativa di riferimento - DGR 39 del 2000 e anche metodo ARPAT - dice che è possibile degradare i rifiuti pericolosi a rifiuti speciali non pericolosi attraverso un lavaggio degli stessi ripetuto tre volte, buttando man mano l'acqua di lavaggio del trattamento diluito. C'è tuttavia il dubbio **della validità di quanto previsto nel DGR 39 del 2000** in quanto fa riferimento al Decreto Ronchi, abrogato dal Testo Unico in materia ambientale Dlgs 152/2006.

SOLUZIONI:



- **Lavorare in sinergia tra agricoltori, agrarie e aziende che ritirano i rifiuti speciali tramite piattaforme multifunzionali mobili presso le stesse agrarie:** calendarizzare la presenza della piattaforma con maggiore frequenza, promuovere la massima fruibilità del servizio tra gli agricoltori.
- **Diffondere tra gli agricoltori la possibilità conferire i rifiuti speciali** tramite convenzione agevolate con le aziende che dispongono delle piattaforme multifunzionali mobili, e che si recano presso le agrarie della zona.
- **realizzare delle piazzole ecologiche dove sia possibile conferire i rifiuti speciali non pericolosi;** tuttavia SEA (presente al tavolo) già risponde che è una soluzione difficile da realizzare perché – diventando luoghi di stoccaggio e non più di produzione dei rifiuti – richiedono un'autorizzazione ordinaria e una valutazione di impatto ambientale.
- **Attivare con SEA raccolte a domicilio di rifiuti speciali non pericolosi assimilabili agli urbani:** SEA propone di individuare tre aziende agrarie nel comune con le quali avviare un ritiro programmato in loco. Se tale sperimentazione dovesse avere buon esito, l'attività sarà modulata sui numeri effettivi e mandata a regime.
- **Diffondere corrette informazioni su come sia possibile in modo semplice degradare i flaconi da rifiuto pericoloso a rifiuto speciale,** e quindi conferirle presso le agrarie o presso il centro Le Bocchette.

CHI FA COSA:

- Il **Comune** deve svolgere un ruolo di coordinatore della gestione della filiera dei rifiuti in agricoltura, promuovendo la rete tra gli agricoltori e i servizi deputati alle attività di smaltimento.
- **Gli agricoltori** devono organizzarsi per pianificare in maniera collettiva e calendarizzare il conferimento dei rifiuti speciali alle piattaforme mobili gestite dalle aziende di rifiuti speciali.

4. AGRICOLTURA E GESTIONE ATTIVA DEL TERRITORIO:

quali sono i nuovi accordi possibili tra pubblico e privato nella valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura di collina e di montagna?

(dalle collaborazioni con gli enti pubblici - Comune, Consorzio di Bonifica - all'applicazione/integrazione del Regolamento per la manutenzione partecipata del territorio).

REPORT GRUPPO N.4 Facilitatrice Stefania Gatti



Partecipanti: Silvia Bacrau, Michele Baldacci, Roberto Baldi, Paola Benassi, Dora Bonuccelli, Gabriele Ciucci, Manola Corfini, Bruno Grotti, Giulia Grotti, Mauro Lencioni, Francesco Lucchesi, Leonardo Maggi, Luca Maggi, Gabriella Pardini, Alvaro Pardini, Ligi Razzuli, Nedo Salvadori.

Partecipa alla discussione del gruppo anche Domenico Di Nardo (Ingegnere dell'Unione dei Comuni Alta Versilia) e un referente di un'associazione di categoria degli agricoltori.

CRITICITÀ INDIVIDUATE:



CRITICITÀ DELL'AREA DI CAPEZZANO PIANORE:

- **Allagamento dei terreni agricoli e delle serre nella “zona della piana”** in occasione di piogge intense: la rete della bonifica non funziona correttamente e non se ne capiscono le ragioni. Il fenomeno dell'allagamento dei terreni si è sempre verificato (infatti negli anni '90 il Consorzio di Bonifica aveva fatto degli interventi che avevano migliorato la situazione), ma **negli ultimi due anni è sempre più frequente e dannoso**; la percezione è che il reticolo della bonifica sia stato modificato e non funzioni più correttamente. I partecipanti identificano tra le possibili cause degli allagamenti:
 - **occlusione delle fosse a “monte”** della piana e **dimensione insufficiente** di alcune fosse della bonifica;
 - **eccessiva occupazione del suolo** - in molti casi per attività non agricole o con occupazioni abusive e **tombatura abusiva dei fossi**;
 - **le idrovore non funzionano a sufficienza** (ipotesi non condivisa da tutti);
- **Scarsa collaborazione del Consorzio di Bonifica nei confronti degli agricoltori** che subiscono danni causati dall'esonazione dei fossi, e scarso impegno del Consorzio nel controllo del corretto funzionamento della rete
La percezione diffusa – rafforzata dall'assenza* di referenti del Consorzio di Bonifica alla giornata di ascolto – è che il Consorzio non ascolti le segnalazioni di malfunzionamento del sistema né se ne interessi come dovrebbe per compito assegnato e retribuito con la tassa per la bonifica.

** Il Consorzio di Bonifica ha partecipato ad un incontro pubblico successivo alla giornata di ascolto (17 Marzo 2017). In questa occasione ha risposto alle criticità emerse come segue:*

- 1. La rete di bonifica del territorio dovrebbe essere tutta adeguata; l'allargamento delle fosse è un intervento straordinario di competenza della Regione Toscana; le risorse per l'adeguamento della rete idrica toscana sono molto ridotte e sono tutte indirizzate ad altre aree a rischio elevato (aree a densità demografica);*
- 2. Le fosse di competenza del Consorzio di Bonifica sono regolarmente pulite e se ciò non avviene possono essere fatte delle segnalazioni;*
- 3. Le idrovore entrano in funzione automaticamente quando l'acqua raggiunge un determinato livello, quindi è impossibile che la permanenza eccessiva dell'acqua nei terreni possa essere imputabile al ritardo delle idrovore.*



- **Abbandono dei terreni di collina e di montagna** da parte dei proprietari, **mancanza di monitoraggio** - da parte degli Enti preposti - dello stato dei terreni incolti e abbandonati. La presenza diffusa di terreni incolti, secondo il gruppo determina:
 - la **mancata manutenzione dei fossi** di scolo delle acque piovane;
 - **frane dei terreni e dei terrazzamenti** con maggiore occlusione di fossi e torrenti;
 - **eccessiva crescita degli alberi** (soprattutto castagni) e loro sradicamento con conseguenti ulteriori smottamenti e occlusione di fossi;
 - **danni** causati anche per i proprietari/attività produttive vicine.
- **Scarsa valorizzazione dell'area di collina e di montagna**, che si riflette ad esempio in alcuni strumenti territoriali che non riconoscono più il territorio di Camaione come "area economicamente disagiata" comportandone l'esclusione da contributi o comunque svantaggi nell'accesso a contributi.
- **Negligenze da parte del Consorzio di Bonifica e del Comune** nella pulizia dei fossi e dei bordi delle strade: i partecipanti osservano che restano ancora scarsamente puliti quei fossi di competenza del Consorzio che non sono sufficientemente larghi da permettere l'utilizzo degli automezzi di lavoro, e che il Comune taglia l'erba lungo le strade di collina/montagna lasciandola in parte nei fossi.
- **eccessiva burocrazia/ritardi nell'ottenere autorizzazioni funzionali al permanenza di attività produttive in montagna e collina**. Questa condizione di indeterminatezza incide molto sulla possibilità delle aziende di accedere a muti che richiedono al contrario di dimostrare l'effettiva stabilità dell'attività. Forte sfiducia e rabbia da parte di quelle attività produttive che trovano ostacoli anziché facilitazioni ad una presenza stanziale che in realtà sarebbe un vantaggio per il territorio e per tutta la comunità di Camaione.
- **danni ai terreni causati dall'elevato numero di cinghiali e caprioli** presenti nel territorio, probabilmente dovuto alla mancata pulizia del sottobosco che attira gli animali sempre più a valle rispetto al passato.
- **abusivismo - sia in pianura che in collina/montagna** - che rendere fragili i terreni, tomba i fossi, aumenta le superfici coperte che non drenano l'acqua, porta alla chiusura - spesso impropria, ma a volte anche ammissibile - di sentieri su proprietà privata e degli accessi agli "usi civici".

SOLUZIONI:



PER L'OCCLUSIONE DELLE FOSSE PRESENTI NEL TERRITORIO (PIANURA, COLLINA E MONTAGNA):

- **Monitorare di più il territorio e segnalare** al Comune - direttamente all'ufficio del cittadino, o al Garante del proprio territorio, o con una mail - i fossi privati da far pulire, e al Consorzio di Bonifica i fossi di sua competenza da pulire.
- **Attivare “accordi di collaborazione” o “adozioni”** per la manutenzione delle fosse abbandonate di competenza di privati o per tratti di fossi di competenza del Consorzio di Bonifica (in questo caso è anche previsto un rimborso);
- **Conoscere con chiarezza i soggetti responsabili della manutenzione** e pulizia di alcuni fossi e aree non di proprietà di cittadini: area dell'autostrada, area delle ferrovie (che ad oggi risulterebbe pulita), area del Consorzio, area del Comune, ecc...
- **Verificare la gestione complessiva del sistema di bonifica a Capezzano Pianore**, verificando le fosse che restano asciutte anche nei momenti di allagamento, e le fosse occluse a monte della piana;
- **Risposte e impegni da parte del Consorzio di Bonifica sulle criticità presenti** nella rete di bonifica e nei fossi occlusi (sia di pianura che di collina) di sua competenza;

**Il Consorzio di Bonifica - nell'incontro del 17 Marzo 2017 - ha dichiarato che la presenza di fosse asciutte potrebbe essere determinata dalla differenza dei livelli tra fosse (quelle asciutte sarebbero ad un livello del terreno più alto rispetto a quelle che esondano); intervenire sulla dimensione delle fosse è di competenza regionale.*

SOLUZIONI:



PER L'ABBANDONO DEI TERRENI DI MONTAGNA E DI COLLINA

- **Favorire l'insediamento delle attività produttive** nelle aree disagiate di collina e montagna: con agevolazioni fiscali/defiscalizzazione, contributi, riconoscimento delle condizioni di disagio economico e territoriale. Mettere in contatto i proprietari di terreni incolti **con nuovi agricoltori che cercano terreni** da coltivare o utilizzare;
- **Maggiore impegno nel monitoraggio del territorio e nelle segnalazioni** su eventuali responsabilità di privati che abbandonano i propri terreni;
- **Mettere in rete le istituzioni competenti alla gestione, monitoraggio e promozione** delle aree di collina e montagna. Ampliare le competenze del Consorzio di Bonifica alla manutenzione ordinaria di aree di collina;
- **Ricostruire legami, reti, collaborazioni** tra le attività produttive di montagna per essere più efficaci nella valorizzazione del territorio;
- **Realizzare interventi** – per i quali il Programma di Sviluppo Rurale prevede contributi – **per rimuovere/sostituire vegetazioni infestanti con piante più adatte alla solidità del terreno;**
- **Favorire la antropizzazione delle aree di collina e montagna** favorendo il recupero e riconoscimento ad uso residenziale di immobili rurali abbandonati, e migliorando la viabilità (proposta di un partecipante).

PER L'ECESSIVA BUROCRAZIA DEL COMUNE NEL DARE AUTORIZZAZIONI O RISPOSTE:

- **personale con qualifiche più specifiche** come agrari, agronomi, forestali, ecc...
- sanzioni agli uffici per ritardi nelle risposte e autorizzazioni.

PER GLI ANIMALI SELVATICI CHE ROVINANO I TERRENI:

- Abbattimenti selettivi.
- Maggiore pulizia del sottobosco.
- Riduzione burocrazia nell'autorizzare interventi protettivi realizzati dai **proprietari/residenti**



IL COMUNE DOVREBBE:

- **costituire uno spazio istituzionale** nel quale riunire i diversi soggetti che si occupano di manutenzione, gestione e promozione del territorio (Consorzio, Unione dei Comuni, Parco), richiedendo a tutti un maggiore impegno sul monitoraggio delle criticità presenti e sulla facilitazione delle soluzioni possibili, in collaborazione con attività produttive/proprietari;
- **proporre gli strumenti esistenti** (banca della terra, accordi di collaborazione, segnalazioni di inadempienze di privati, bandi, ecc...) alle attività produttive/residenti che segnalano difficoltà nella manutenzione del territorio e nella sua valorizzazione;
- **valorizzare il ruolo dell'agricoltore/allevatore/proprietario attivo** che presidia e fa la manutenzione del territorio.

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE ED I PROPRIETARI DOVREBBERO:

- sentirsi (o continuare a sentirsi) responsabili attivi del **monitoraggio del territorio** e della sua tutela;
- **collaborare tra loro** unendosi in comitati, reti, gruppi informali che favoriscano il dialogo e la promozione di strategie condivise;
- **utilizzare di più gli strumenti amministrativi già esistenti** per la gestione e manutenzione del territorio (regolamenti comunali, accordi di collaborazione, adozioni di torrenti e fossi).

IL CONSORZIO DI BONIFICA TOSCANA NORD DOVREBBE:

- **fare un'indagine** sulla condizione del sistema di bonifica a Capezzano Pianore;
- **avere un approccio più collaborativo** e disponibile con le attività produttive che segnalano problemi;

LA REGIONE TOSCANA DOVREBBE:

- **impegnarsi ad aiutare il Comune** nell'identificazione delle competenze sul territorio rispetto alla rete idrografica;
- impegnarsi maggiormente nell'**attivare la "banca della terra"**;
- **sostenere le attività produttive nell'accesso a contributi** per nuove attività ed interventi nelle aree disagiate di montagna e collina.

